

Missionari di San Carlo – Scalabriniani

Nota alla stampa

Salvare oggi i migranti... esige un mea culpa?

Da ieri, 18 marzo 2019, la nave della ONG Mediterranea resta ferma davanti a Lampedusa mentre dal palazzo del Governo si alza il solito proclama: "Non metteranno piede in Italia!". La Guardia di Finanza aveva vietato l'ingresso nelle acque territoriali, ma la Guardia Costiera ha dato poi il via libera. Nel frattempo, proprio in queste ore, l'OIM denuncia altre morti e dispersi davanti alle coste della Libia

«La nave Mare Jonio battente bandiera italiana, lo sottolineo, che ha soccorso 49 persone, tra cui 12 minori, è circondata da tre motovedette. Neanche rappresentasse una minaccia imminente per l'Italia», commenta padre Claudio Gnesotto, presidente dell'Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo (ASCS Onlus).

«Si è giunti all'assurdo: chi salva oggi delle vite dovrebbe quasi fare un "mea culpa" per le sue azioni umanitarie. Mediterranea ha solo chiesto alle autorità italiane un porto sicuro per evitare, ce lo auguriamo tutti, quanto già vissuto, ad esempio, sulla ben nota Nave Diciotti. Sembra importare assai poco, però, alle nostre autorità che la salute dei naufraghi sia precaria, come attestano fondi dirette sulla nave, e che il clima a bordo rischi di peggiorare ora dopo ora», continua padre Gnesotto.

I missionari scalabriniani operanti in Europa ed Africa ribadiscono quanto anche lo stesso sindaco di Lampedusa va ripetendo in queste ore: la nave Mare Jonio è italiana e non vi è ragione alcuna che non si usi il buon senso, si applichino le leggi internazionali e la si accolga.

Inoltre in base agli art. 10, 11 e 117 della Costituzione, il diritto internazionale e le Convenzioni internazionali sottoscritte anche dal nostro Paese non possono essere derogati da scelte discrezionali dell'autorità politica.

Roma, 19 marzo 2019

Ufficio Stampa Missionari Scalabriniani tel. 065809764, 3280948221, fax 065814651
Padre Gabriele Beltrami
beltramigabriele@scalabrini.net